DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Piazza Colonna 366; Telefoni 67.433, 67.410, 67.404 - Cronaca 67.427 - AMMINISTRAZIONE: Piazza Colonna 366 - Telefono 67.467 - TIPOGRAFIA Telefoni 67.941, 67.942, 67.944 - Conto Corrente Postale 1-29853 - ABBONAMENTI: Annuo L. 3.750 - Semestr. L. 1.900 - Trimestr. L. 1.000

IL POPOLO

PUBBLICITA': Concessionaria SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372-63.964 e sue Succursali in Italia - TARIFFE: Commerciali L. 100 - Necrol. L. 100 - Finanz. L. 200 - Legali e Cronaca L. 200 per ogni mm. di alt. oltre tasse. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno VII - N 119 - Una copia L. 15 | QUOTIDIANO DEL MATTINO | Roma, Sabato 20 maggio 1950 - L. 15

DOPO LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI LONDRA

Colloquio Bevin-Sforza sulle relazioni italo-britanniche

Dichiarazioni di Acheson sui risultati del Consiglio atlantico
Il trattato austriaco esaminato dai tre Ministri degli Esteri

LONDRA, 19

Il Ministro degli Esteri britannico ha ricevuto stamane il Ministro degli Esteri italiano, Sforza. Nulla è stato comunicato ufficialmente circa lo argomento del colloquio.

Negli ambienti diplomatici si mette naturalmente in rilievo il nuovo colloquio che il ministro Sforza ha avuto con Bevin e si osserva che le relazioni italo-inglesi sono state nuovamente esaminate nel quadro della situazione internazionale.

In una intervista accordata al corrispondente del «Centro d'Informazioni», il Ministro Sforza ha fatto alcune dichiarazioni sui lavori della Conferenza dei 12 Ministri degli Esteri.

«Tra tutte le conferenze alle quali ho assistito — ha detto il ministro Sforza — questa mi è sembrata la più onesta, la più chiara e la più conclusiva. Essa era stata perfettamente organizzata. I lavori sono stati facili e al disopra dei singoli punti di vista ha predominato continuamente, la visione di un grande interesse comune: la difesa di quei valori nei quali tutto il mondo occidentale è fermamente solidale».

In realtà i ministri sapevano di essere adunati per decisioni di importanza storica e le loro deliberazioni sono state unanimi e ispirate pur senza alcun allarmismo, alle gravi necessità del momento. Alla domanda su chi potrebbe essere il presidente del Comitato dei sostituti, il Ministro degli esteri ha risposto che in questo caso, come in ogni altro, non si tratta tanto di mettere la bandierina di un paese sopra questo o quel rappresentante, quanto di trovare l'uomo che possa espletare gli altissimi compiti e responsabilità che questa carica comporta. Non si tratta di cercare un berretto — ha detto scherzosamente il Ministro — quanto di cercare il cervello che sta sotto il berretto.

A una domanda rivoltagli circa il piano Schuman, il Ministro Sforza ci ha risposto che egli manifestò subito la più cordiale adesione del Governo italiano al piano del Ministro degli Esteri francese. L'on. Sforza ha soggiunto che egli ha rivisto più volte Schuman a Londra, e naturalmente ha avuto con lui degli altri scambi di idee circa il piano del carbone e dell'acciaio. L'on. Sforza ci ha detto che il piano costituisce un meraviglioso trait-d'union tra Parigi e Bonn ma è necessario che l'unione si allarghi. A ogni modo, ha detto Sforza, il progetto potrà costituire ottimo argomento di discussione per il Consiglio d'Europa.

Da noi richiesto se nei suoi incontri di questi giorni, come pure durante la Conferenza, fossero emersi nuovi elementi relativi alla questione di Trieste, il Ministro ha risposto che i colloqui si svolgevano su argomenti di interesse comune e naturalmente anche su problemi italiani. Quanto ai lavori per la Conferenza, benchè questa abbia perseguito i suoi scopi più immediati, è evidente che da parte italiana non si è perduta alcuna occasione per inserire i nostri problemi particolari negli interessi comuni.

Nei circoli londinesi si ha l'impressione — sempre a proposito del problema di Trieste — che sia indispensabile, per avviare un negoziato, un periodo di tranquillità nei rapporti reciproci che non sia turbato da quegli incresciosi episodi che fino ad oggi hanno impedito qualsiasi approccio tra le due parti.

All'indomani della conclusione delle Conferenze di Londra, negli ambienti degli osservatori si rileva che le dichiarazioni finali indicano chiaramente l'obiettivo delle conferenze stesse e soprattutto il dinamismo col quale l'Occidente dovrà comportarsi nel far fronte all'aggressione comunista dall'esterno e dall'interno, nonchè per quanto riguarda le proprie difficoltà economiche e sociali sulle quali contano di poter far leva i comunisti.

A Liverpool, il Segretario di Stato americano Acheson, imbarcatosi questo pomeriggio sul piroscafo «Britannic» per far ritorno in patria, ha fatto brevi dichiarazioni alla stampa, ribadendo il proprio ottimismo circa i risultati dei dieci giorni di conversazioni avuti a Parigi ed a Londra ai fini della pace mondiale.

Acheson ha rilevato fra l'altro che il Patto Atlantico «ha avuto un'effettiva influenza a favore della pace» anche al di fuori della zona a cui esso più strettamente si riferisce. A questo proposito egli ha ricordato particolarmente «gli sviluppi incoraggianti» ottenuti in Grecia, in Persia e in Turchia «la cui sicurezza è questione di particolare interesse».

Il Segretario di Stato americano ha annunciato inoltre che il Ministro degli Esteri britannico, Bevin e il Ministro degli Esteri francese, Schuman, hanno convenuto, assieme a lui, che le loro riunioni debbano essere tenute «quanto più frequentemente sia possibile».

I primi commenti della stampa delle nazioni del Patto ripecchiano generalmente una duplice tendenza: di ottimismo da parte americana, perchè effettivamente a Londra si è concluso qualche cosa di positivo e si è concluso «presto», anche se ciò non costituisce che una premessa per quanto resta a fare. Tale atteggiamento è largamente condiviso dalla Francia e altre nazioni, mentre da parte britannica si manifestano una certa riserva e un moderato entusiasmo.

Ciò è logico, ed era prevedibile, ove si tenga presente che per la Francia e altre nazioni del Patto gli «adattamenti da parte di tutti gli interessati», che vengono a rendersi necessari nel quadro della comunità atlantica, riescono più facili che non per la Gran Bretagna, data la sua posizione nei confronti del proprio Commonwealth.

E' stata pubblicata oggi la decisione anglo-franco-americana per l'Austria, sulla quale si sono concordati i tre Ministri degli Esteri e che ieri non aveva potuto essere resa nota perchè non si era voluto che il Governo di Vienna l'avesse appresa dalla stampa.

La dichiarazione dice:

«I Governi degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Francia riaffermano che la loro politica rispetto all'Austria richiede il completamento più rapido che sia possibile di un trattato austriaco che porti alla restaurazione di un'Austria libera ed indipendente in conformità dell'impegno assunto nella dichiarazione di Mosca del 1. novembre 1943, ed al ritiro delle forze di occupazione.

«A tale scopo le tre potenze sono pronte, in qualunque momento, a sistemare senza indugi le questioni del trattato rimaste insolute, a condizione che ciò determini un accordo definitivo sul trattato nel suo complesso.

«Se, però, la poca disposizione del Governo sovietico a sistemare le questioni insolute continuerà ad impedire la conclusione del trattato, allora la occupazione dovrà essere mantenuta. Tuttavia i tre governi sono disposti ad attuare quei provvedimenti che sarà possibile prendere al fine di rafforzare, nel quadro degli accordi quadripartiti in vigore, l'autorità del Governo austriaco, e ad alleggerire il peso dell'occupazione che grava sull'Austria.

«In conformità delle disposizioni dell'articolo 9 dell'accordo sul controllo del 28 giugno 1946, i tre governi hanno deliberato di procedere quanto prima alla nomina di alti commissari civili».

E' morto a Roma il gen. Peppino Garibaldi

Le condoglianze di De Gasperi - I funerali avranno luogo a spese dello Stato

Colpito da attacco cardiaco, si è spento ieri alle ore 13 nella clinica Bastianelli in Roma il gen. Peppino Garibaldi, nipote diretto dell'Eroe e di Anita.

Da qualche tempo l'illustre infermo era stato ricoverato in una casa di cura in viale Regina Margherita per una grave affezione cardiaca. Nei giorni scorsi le sue condizioni erano andate tuttavia migliorando. Ieri, improvvisamente è avvenuto il collasso e la fine.

Erano al capezzale dell'infermo, al momento del trapasso, la moglie e le sorelle Anita e Rosa, i fratelli Ezio e Ricciotti, che fu suo aiutante di campo in Grecia e nel Messico, che l'hanno assistito amorevolmente fino all'ultimo.

Subito dopo il decesso, si sono presentati alla clinica, per porgere le condoglianze del Governo alla famiglia dell'Estinto, un funzionario del Gabinetto del Presidente De Gasperi e rappresentanti delle Forze Armate; hanno inoltre visitato la salma gli addetti militare e navale della Grecia, molti parlamentari e cittadini.

I solenni funerali avranno luogo lunedì mattina a spese dello Stato. La salma è esposta nella camera ardente della clinica Bastianelli (Viale Regina Margherita, 277).

Alle esequie, trattandosi di un generale, interverranno rappresentanze delle tre Forze Armate; saranno pure presenti membri del Governo, deputati e senatori, personalità della politica e un folto stuolo di garibaldini francesi già in viaggio alla volta di Roma.

In una lettera inviata due giorni prima della morte al sen. Restagno, Peppino Garibaldi scriveva tra l'altro:

«Rimangono immutati in me i sentimenti con i quali Le fui accanto durante la indimenticabile campagna elettorale del 18 aprile, che si concluse con una vittoria utile non soltanto alla nostra Patria ma anche a tutti i paesi civili ed alla stessa causa della civiltà cristiana».

Gli avevano imposto il grande nome dell'Avo; ma, per reverenza verso l'Eroe del suo sangue, s'era poi sempre fatto chiamare col diminutivo, quasi a ristabilire la distanza e la proporzione storica. E non che non si sentisse o non fosse degno, per la tradizione trasmessagli dal padre Ricciotti, della eredità patriottica e militare.

Nato a Melbourne in Australia nel 1879, aveva voluto fare i suoi studi in Italia, diplomandosi all'Istituto tecnico industriale di Fermo; e, come suonò una tromba per la libertà della Grecia o per la difesa della Francia, accorse al richiamo come sulla scia delle Camicie Rosse, insieme ai fratelli, alcuni dei quali caddero con la Legione Garibaldina alle Argonne.

L'anno seguente, entrata anche l'Italia nel conflitto, assunse il grado di tenente colonnello della Brigata Cacciatori delle Alpi, già comandata dall'Avo nelle guerre di indipendenza, e si schierò, con la IV Armata del Robilant, sul Col di Lana, organizzando l'operazione che, con la mina di don Gelasio Caetani, lo rese padrone di quel formidabile caposaldo.

Nelle fosche giornate successive alla sventura di Caporetto, e pur dovendo ripiegare a malincuore in ossequio agli ordini superiori, seppe fare della sua Brigata, di cui aveva assunto il comando, un duro ostacolo all'avanzata del nemico, che poi fronteggiò definitivamente sul Grappa. Era il triste 1917, non meno pauroso per la Francia che per noi. Ed ecco che per la Francia, che ci aveva inviato qualche divisione, parte il nostro II Corpo d'Armata al comando del generale Albricci. Di quella spedizione fa parte Peppino Garibaldi che si copre di gloria alla battaglia di Bligny ed è promosso Generale sul campo.

Anche la sua vita, come per legato familiare, fu tutta una battaglia; chè non solo in Gre-

(Continua in quarta pagina)

IL CONVEGNO DELLE DONNE DEMOCRISTIANE A FIUGGI

La relazione Jervolino

Anno per anno l'efficienza del Movimento femminile è venuta potenziandosi al centro e alla periferia assecondando organicamente l'azione del Partito nel Paese

Il vice-segretario della D. C. Rumor porge il saluto del Partito alle congressiste di Fiuggi.

(dal nostro inviato)

FIUGGI, 19

La seconda giornata di un convegno politico costituisce quello che comunemente si chiama il «mattone» con le sue interminabili ore che nessun discorso alato inaugurale alleggerisce, con le sue sedute notturne, senza convenevoli e senza colore. Non si direbbe però che così abbiano considerato la seconda giornata di lavori le convegniste di questo IV Convegno.

Dopo una relazione che ha tenuto impegnata la loro attenzione per circa tre ore e mezzo, seguita da una discussione che si è protratta fino a mezzanotte, le delegate hanno continuato sorridenti e serene a parlarne tra la hall e le sale dell'albergo.

Un impegno costante

Il tema su cui si è imperniato tutto il lavoro è stato costituito dalla relazione della delegata nazionale uscente, la quale riepilogando tutte le tappe della lunga strada percorsa dal Movimento Femminile, è riuscita a mettere in evidenza ciò che maggiormente caratterizza il Movimento stesso, ossia l'inserimento efficiente della sua azione in quella più vasta di tutto il Partito; a dimostrare attraverso una circostanziata elencazione di fatti concreti come il Movimento femminile sia gradualmente passato da quelle che erano intuizioni e improvvisazioni tipiche dell'inizio a un lavoro sempre più tecnico, unitario, di concerto con tutta l'azione del Partito.

«Mettere le radici nei principi ideali della nostra attività, vedere quali siano le ragioni del nostro lavoro, e se esistono, come esistono, quei punti cardini della nostra sociologia, vedere come attuarli: questo è il nostro impegno costante — ha detto l'on. Jervolino.

E a proposito dell'efficienza del Movimento femminile, non è stato superfluo il breve accenno, appena polemico, con cui l'on. Jervolino ha iniziato la sua relazione: «Togliatti qualche giorno fa a Torino, ha detto la relatrice, lamentando una carenza ideologica nell'azione politica del suo partito, ebbe espressioni amare per le donne: *"Così dicasi per le compagne di Torino dove abbiamo perso delle posizioni che erano non economiche ma che erano ideologiche"*. Domani verrà tra noi il Segretario del nostro Partito, ma noi non temiamo che ci possa dire altrettanto, perchè nel Movimento Femminile della Democrazia Cristiana c'è una sana circolazione dal centro alla periferia, che dà frutti sempre più evidenti».

L'on. Jervolino quindi è passata a un particolareggiato esame delle fasi attraversate e degli sforzi compiuti per raggiungere un ritmo nel lavoro atto a consentire alle provincie di apprendere la tecnica dell'organizzazione, temi, programmi e iniziative in genere, attraverso i corsi nazionali organizzati dal Centro per le dirigenti.

I Convegni di studio: questo settore è stato particolarmente potenziato; e l'on. Jervolino, citandoli singolarmente, ha notato come ciascuno dei Convegni sinora tenuti in rapporto all'epoca e al tema abbia rivelato misura e preparazione; il Convegno di studi dello scorso ottobre, per citarne uno, rivelò una sorprendente maturità politica e tempestività. Le organizzazioni sindacali e i problemi del lavoro in genere furono argomenti messi a fuoco con impegno che non lasciò dubbi sulla solidità della preparazione politica e tecnica delle donne democristiane. Ci siamo sempre preoccupati di inserire nei corsi di studio una parte di preparazione spirituale specifica per la nostra missione politica, perchè una sicurezza sempre maggiore ci accompagnasse nel lavoro. C'è una ascetica ben dura e difficile da attuare per chi lavora in campo politico, che comporta uno stile senza il quale non si va avanti. Questa è l'epoca delle realizzazioni di ciò che abbiamo annunziato, è l'epoca dell'equilibrio spirituale, della coerenza e del coraggio.

Formazione dei quadri

L'on. Jervolino ha proseguito affermando che questa coscienza del Movimento Femminile ha sempre cercato di infondere nelle dirigenti con il costante obiettivo di una sempre più selezionata formazione dei quadri. Ma che nessun lato della poliedrica azione politica e organizzativa sia stato trascurato ce lo hanno eloquentemente dimostrato i dati forniti dalla relatrice: dal Convegno nazionale per le consigliere comunali democristiane, che costituì una specie di rivelazione a chi ignorava che tante donne avessero conquistato posti di alta responsabilità, ai corsi di preparazione nazionali organizzati dalla Spes e affidati in parte al Movimento Femminile, dalle dispense di studio emesse dal Comitato centrale alle Commissioni di studio che si sono dimostrate efficace strumento di preparazione su problemi la cui padronanza è essenziale a una dirigente.

Oggi, infatti, si esige che la dirigente sia tecnicamente preparata. «Oggi non lavoriamo più in periodo di emergenza — ha detto l'on. Maria Jervolino, e il criterio di selezione è mutato dal 1944, quando subito dopo la guerra le donne vennero inserite nella vita politica per meriti di natura prettamente sociale».

Entrando nel merito dell'organizzazione, la relatrice ha messo in rilievo come si sia cercato di rendere l'organizzazione democraticamente viva: dall'ultimo Convegno nazionale (Firenze 1948) ad oggi in quasi tutte le provincie è avvenuto il rinnovo delle cariche. Vanno scomparendo le incaricate. Man mano che la situazione si solidifica e si normalizza, la base esige che le dirigenti provinciali, come pure le dirigenti sezionali, subiscano il vaglio della votazione.

Il problema delle giovani è stato valutato nella sua importanza. Si è sentita la necessità di occuparsene in una forma aderente alla mentalità della generazione nuova e con i mezzi che la modernità esige, così pure si è sempre più compreso il valore della stampa attraverso la quale si è cercato di sensibilizzare dirigenti e iscritte. In conclusione il Movimento Femminile si è dimostrato sempre all'altezza della situazione.

Al termine del vasto giro di orizzonte la relatrice ha ricordato che il profondo senso di unità del nostro partito è in parte dovuto alla forza sana costituita dal Movimento Femminile, sempre tempestivo nel collaborare, forza di equilibrio, forza operante, armonia.

Una vera e propria ovazione da parte dell'assemblea ha accolto «l'esame di coscienza del Comitato Centrale» (per usare una frase della relatrice). Tutte le parlamentari e il vicesegretario del Partito on. Rumor presenti fin dall'inizio della seduta mattutina, si sono vivamente congratulati con l'on Jervolino.

Fino a tarda sera discussione sulla relazione e, nella seduta notturna, risposta della relatrice ai vari interventi.

Cielia d'Inzillo

PRECISAZIONI DEL MINISTRO PETRILLI

A fine mese agli statali sarà liquidato l'aumento sugli stipendi

In corso di pagamento le maggiorazioni accessorie - La situazione nelle varie Amministrazioni per le indennità speciali

L'on. Cappugi che, con vivo interessamento di sindacalista, ha partecipato nelle discussioni presso la Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati e in Assemblea plenaria, alla formazione del testo definitivo della legge 11 aprile 1950, n. 130, recante miglioramenti al trattamento economico dei dipendenti dello Stato, ha di recente interrogato il ministro on. Petrilli in merito all'applicazione della legge suddetta

«L'applicazione di questa, come di ogni altra legge — ha dichiarato il Ministro — spetta ai competenti organi della Pubblica Amministrazione, in base a criteri obbiettivi di interpretazione che tendano a realizzare in concreto la volontà del legislatore.

«E' soltanto per corrispondere ad un desiderio espresso da larghi strati delle categorie impiegatizie che ho accettato di portare, d'accordo con la Presidenza del Consiglio, il mio personale contributo ad una sollecita ed uniforme applicazione della legge in base ai criteri in essa sanciti desumibili, ove occorra, anche dai lavori preparatori. Naturalmente, quest'opera d'interpretazione non ha la pretesa della infallibilità: pur compiuta con la maggiore buona fede ed obbiettività, può incorrere in errori, riparabili dalla stessa amministrazione o dagli organi di giustizia amministrativa.

«Quanto alla corresponsione dell'aumento del 10 per cento sugli stipendi, paghe e retribuzioni, sarà provveduto, in occasione dei pagamenti da effettuarsi il 27 corrente, tenendosi conto delle somme anticipate nello scorso novembre e delle L. 10.000 concesse in prossimità della Pasqua. Ove l'importo complessivo di tali anticipazioni risulti superiore a quello dell'aumento del 10 per cento dovuto dal 1. luglio 1949, la differenza sarà recuperata a favore dello Stato in sei rate mensili a decorrere dal 27 corrente. Questa rateazione del recupero è stata disposta per non gravare di un onere eccessivo i modesti bilanci dei dipendenti statali.

«In unica soluzione sarà provveduto al pagamento delle maggiorazioni del premio di presenza, del compenso per lavoro straordinario e della 13. mensilità di stipendio dell'anno 1949, maturate finora in dipendenza dell'aumento degli stipendi, paghe e retribuzioni. Il pagamento è già in corso e se ne prevede un rapido espletamento.

«La liquidazione dell'indennità di funzione e dello assegno perequativo in favore dei personali ai quali spetta in virtù dell'art. 10 della legge, esige, come è noto, un provvedimento formale del ministro del Tesoro, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo suddetto, previa ricognizione della cumulabilità, o meno, delle nuove indennità con quelle già in godimento da parte delle varie categorie di dipendenti statali, e dell'eventuale diritto di queste all'integrazione in caso di incumulabilità. E' proprio questa ricognizione che ha formato e sta formando oggetto di un esame oculato, con riguardo alla natura giuridica delle indennità previste da leggi precedenti. La collaborazione del Ministero del Tesoro con gli altri Ministeri ed il mio modesto contributo di coordinamento in questo campo così delicato varranno — lo spero — a dimostrare lo sforzo compiuto per il raggiungimento della maggiore obbiettività anche nei casi che potevano presentare qualche aspetto di dubbiezza.

«L'aspettativa dei dipendenti statali per una sollecita liquidazione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo ha trovato una doverosa corrispondenza in tutte le Amministrazioni, particolarmente negli Uffici della Ragioneria Generale dello Stato e della Corte dei Conti, grazie al cui intenso lavoro è dato prevedere che la liquidazione stessa sarà un fatto compiuto entro il corrente mese.

«Dalle notizie finora pervenutemi risulta infatti che sono già stati registrati alla Corte dei Conti i decreti riguardanti il personale del Ministero dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e della stessa Corte, e sono in corso di pagamento i relativi mandati: attualmente la Corte dei Conti sta provvedendo alla registrazione dei decreti concernenti il personale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, della Difesa-Marina, della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Pubblica Istruzione (Amministrazione Centrale); sono stati firmati dal ministro del Tesoro e si trovano alla controfirma dei ministri competenti i decreti per il personale del Ministero Difesa-Esercito e Aeronautica, del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, della Amministrazione dei Monopoli, dell'ANAS, dell'Avvocatura dello Stato, del Commissariato del Turismo e della Direzione Generale dello Spettacolo: sono in corso di firma presso il ministro del Tesoro i decreti per il personale del Ministero della Marina Mercantile, del Ministero del Commercio con l'Estero e delle FF. SS.

«Per il personale delle altre Amministrazioni sono in preparazione i relativi decreti.

«Una particolare osservazione va fatta per il personale insegnante. Nei riguardi dei professori delle Università e degli altri Istituti d'istruzione superiore, nonchè del personale direttivo e insegnante delle Scuole ed Istituti d'istruzione media di grado VIII e superiore, la corresponsione dello aumento dell'indennità di studio avrà luogo senza alcun provvedimento formale da parte del ministro del Tesoro, in quanto per dette categorie di personale la legge stabilisce direttamente che la differenza tra l'indennità di funzione e l'indennità di studio o accademica è attribuita a titolo di aumento di queste ultime indennità già in godimento.

«Tale diretta applicazione della legge sarà seguita anche nei confronti degli insegnanti delle Scuole medie dei gradi IX, X e XI e dei maestri elementari, a decorrere dal 1. luglio 1950, data in cui entrerà in vigore l'aumento dell'indennità di studio nella misura, rispettivamente di lire 2000 e 1000 mensili. Uguale considerazione va fatta nei confronti degli insegnanti non di ruolo delle Scuole medie ed elementari».

Tutti i deputati democratici cristiani sono invitati ad essere presenti alla seduta di stamattina nella quale si concluderà la discussione sul bilancio dell'Agricoltura

I BILANCI ALLA CAMERA

OGGI PARLERA' il ministro Segni

Concluso lo svolgimento degli o.d.g. - Gli auguri dell'Assemblea a V. E. Orlando

Il dibattito sul secondo gruppo di bilanci in discussione a Montecitorio è entrato nella sua fase conclusiva; infatti, esaurito lo svolgimento degli o.d.g. la Camera ascolterà nella seduta antimeridiana di oggi, le repliche del relatore sul bilancio dell'Agricoltura e del ministro Segni.

Martedì sarà la volta del relatore sul bilancio dell'industria e del ministro Togni; mercoledì infine, secondo le ultime previsioni, il dibattito dovrebbe concludersi con gli interventi del ministro del lavoro, Marazza, del ministro del Commercio Estero, on. Lombardo e dei relatori per i rispettivi dicasteri.

Ieri, in due sedute, è continuata e si è conclusa l'illustrazione dei numerosi odg presentati, di cui rileviamo i più importanti.

L'on. TRUZZI (dc) ha sollecitato provvedimenti a favore del mercato lattiero-caseario, tra cui l'accantonamento di scorte di burro per la stagione invernale, l'incremento dell'esportazione di formaggi e la intensificazione della lotta contro le frodi; l'inclusione della voce «prodotti ortofrutticoli» in tutti gli accordi commerciali ed altri provvedimenti per facilitare il collocamento all'estero di questi nostri prodotti tipici sono stati auspicati dall'on. BURATO (dc), mentre l'on. ANGELUCCI (dc) ha invitato il governo a prendere in esame i progetti per la ricostruzione delle centrali termoelettriche di Bastardo e Pietrafitta, in provincia di Perugia.

Sull'artigianato, in sede di bilancio del Ministero dell'Industria, ha parlato l'on. NOTARIANNI (d.c.) che si è occupato dei problemi centrali, quali la legislazione da fare, le botteghe-scuole da definire, il credito da aumentare, l'esportazione da incrementare. Ha fatto la proposta che a Napoli, nella sede della Mostra d'Oltremare, sorga una Fiera Permanente internazionale artigiana, perchè si attivino così i commerci e gli scambi artigiani con tutto il mondo.

La seduta antimeridiana, durante la quale ha preso la parola anche l'on. ROVEDA (psi), si è conclusa con un intervento dell'on. PIERANTOZZI (dc), il quale ha illustrato un suo odg per l'istituzione di un «Centro sperimentale artistico dell'artigianato».

Nella seduta pomeridiana, dopo una votazione a scrutinio segreto, e dopo la commemorazione del generale Peppino Garibaldi, morto ieri a Roma, da parte dell'on. Giulietti, si è ripreso lo svolgimento degli o.d.g. Ha iniziato la serie l'on. CERAVOLO (dc) per chiedere il raggruppamento delle diverse attività di assistenza sanitaria ed economica, in preparazione della riforma della previdenza sociale.

Una breve parentesi nello svolgimento degli o.d.g. si è avuta quindi, dopo un intervento dell'on. Cucchi (com). Il Presidente on. GRONCHI, tra la viva attenzione dell'Assemblea, ha preso infatti la parola per ricordare la figura di V. E. Orlando, di cui ricorreva ieri il novantesimo compleanno.

«Onorevoli colleghi — ha detto il Presidente — oggi uno dei nostri colleghi che, sebbene non appartenga più a questo ramo del Parlamento noi siamo abituati a considerare come sempre presente tra noi, compie 90 anni.

Novant'anni: un'intera epoca della storia italiana che quest'uomo, entrato nella vita pubblica, dopo esser già noto come

(Continua in quarta pagina)

False notizie smentite dall'on. Cappi

L'on. Cappi, Presidente del Gruppo D.C. alla Camera, ha dichiarato ieri che le notizie propalate da certa stampa, secondo le quali il cosidetto «caso Viola» sarebbe stato insabbiato e coperto, sono false.

La procedura cui ha fatto riferimento il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nella sua risposta all'interrogazione del sen. Grisolia, prosegue infatti il suo corso normale.

La medaglia d'oro al V. M. alla città di Cagliari

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha firmato ieri mattina il decreto che concede la Medaglia d'oro al valor militare alla città di Cagliari.

Le organizzazioni sindacali e la liquidazione del F.I.M.

Dichiarazioni di La Malfa - Il Comisco e l'unificazione sindacale: rovesciata la situazione - Il congresso del P.R.I.

Il disegno di legge governativo per la liquidazione del FIM verrà presentato alla Camera martedì o mercoledì prossimo, e verrà chiesta su di esso la procedura di urgenza affinchè i deputati possano discuterlo appena concluso il dibattito sui bilanci dei quattro dicasteri tecnici. Così ha dichiarato ieri mattina ad un gruppo di giornalisti il ministro La Malfa, che era in procinto di partire per Livorno dove sono proseguiti i lavori del Congresso del P.R.I. con la relazione, e relativa discussione, del Segretario politico Oronzo Reale.

L'on. La Malfa ha poi sottolineato l'assoluta urgenza del provvedimento approvato dal Governo, il quale si riserva di esporre nel prossimo dibattito parlamentare le ragioni imperiose che dettavano la linea di azione seguita: «*E' urgente agire* — ha soggiunto: — *se non si provvede oggi, nel giro di due anni si rischia di trovarsi di fronte a conseguenze irreparabili*». Nel solo ultimo anno lo Stato ha erogato venti miliardi per aiutare le aziende assistite dal F.I.M., che impiegano complessivamente 25 mila operai. «*Quando mai lo Stato* — si è chiesto ancora lo on. La Malfa — *si sognerebbe di spendere in un anno altrettanto per sovvenzioni ad un Comune povero, con una popolazione equivalente?*». La cifra indicata dal Ministro gli è anche servita a dimostrare l'assurdità delle previsioni che l'estrema sinistra sta facendo sui trenta mila operai, di cui lo scioglimento del F.I.M. minaccerebbe il licenziamento: ed egli ha concluso, dicendosi sicuro che gli operai collaboreranno con il Governo per sistemare quel settore dell'industria metalmeccanica.

Questo invito alla collaborazione non sappiamo se sarà raccolto da tutti: lo vedremo da oggi in poi quando, a ventiquattr'ore di distanza, C. G. I. L. e C.I.S.L. terranno delle riunioni per l'esame del problema. La Segreteria della C.G.I.L. chiederà probabilmente un'inchiesta sui miliardi spesi dal F.I.M. e la costituzione di un ente di gestione per le aziende che esso assisteva; la Segreteria della C.I.S.L. — che si riunirà domani assieme alla Segreteria della Libera Federazione dei metalmeccanici — si propone invece di elaborare un progetto di risoluzione dei problemi sociali che l'annunciato smobilizzo del F.I.M. dovrebbe portare con sè.

Se il settore metalmeccanico, per i motivi noti, è stato oggetto in questi giorni di particolare attenzione da parte delle organizzazioni sindacali, non sono stati trascurati neppure quelli della terra e del pubblico impiego. A partire da stamane, e per tre giorni, si terrà ad iniziativa della C. I. S. L. un convegno di studi agricoli nel quale dirigenti sindacali del centro e della periferia discuteranno le riforme del contratto di mezzadria e di quello di compartecipazione dei braccianti e salariati, non senza riaffermare il diritto alla libertà di lavoro tanto spesso insidiato nelle campagne degli attivisti del P. C.

Per quanto si riferisce alla attività più spiccatamente politica, notevole sorpresa ha destato la risposta del PSU alla offerta di mediazione avanzata dall'inglese Morgan Philips di cui abbiamo dato ieri notizia, aggiungendo che a nome del PSLI l'on. Saragat aveva subito risposto dichiarando di gradirla. I dirigenti del partito romitiano hanno invece dichiarato ieri di non attribuire soverchia importanza alla lettera del segretario del partito laburista e di non essere ancora convinti della volontà di Saragat di giungere all'unificazione. Le schermaglie dunque, proseguono, e dopo quelle odierne non sembra più possibile ritenere che novità in campo socialdemocratico si possano avere prima del congresso del Comisco a Copenaghen.

A quanto si rileva negli ambienti politici, tuttavia, la posizione del P.S.L.I. nei confronti del Comisco è molto migliorata per le seguenti ragioni: 1) ormai il P.S.U. non può più contare sulla maggioranza dei due terzi in seno all'organizzazione internazionale socialista, e quindi non potrà essere ammesso in essa; 2) l'on. Saragat negli ultimi tempi ha dato prove concrete della volontà unificatrice sua e del P.S.L.I., mentre da parte dei dirigenti del P.S.U., (soprattutto di quelli provenienti dal disciolto Partito d'Azione) si oppone ora una serie di riserve che i dirigenti internazionali socialisti difficilmente possono valutare.

Omaggio olandese al Sommo Pontefice

Nella Sala Clementina, il Papa ha ricevuto ieri mattina il Comitato olandese, costituitosi per un omaggio al Papa, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio, e venuto a Roma per presentare al Pontefice il plastico del grande trasmettitore a onde corte destinato ai nuovi impianti della Radio Vaticana.

Radiomessaggio di Aldisio al popolo francese

In occasione della inaugurazione della Mostra della Ricostruzione nazionale, il Ministro dei LL. PP. on. Aldisio ha rivolto per radio un messaggio al popolo francese col quale ha illustrato lo sforzo ricostruttivo compiuto in pochi anni dal popolo italiano. Il Ministro ha messo in evidenza i lusinghieri risultati che in tutti i campi della ricostruzione nazionale, si sono raggiunti con ammirevole armonia di sacrifici e di lavoro.

"Duro colpo...,,

I giornali dell'estrema sinistra sono stati ieri toccati nelle fibre più riposte del loro sentimento: l'amor di Patria. Lo si ravvisava dal linguaggio concitato, dal commento nervoso, dai titoli incisivi. La conferenza di Londra è stata fonte di non pochi dispiaceri per i corifei dell'estrema sinistra, ma l'episodio saliente e trafiggente è venuto all'ultimo, facendo traboccare l'amaro calice.

Nei circoli politici e nelle redazioni v'è stato un gran parlottare in sordina, nutrito di sottintesi e di piccole reticenze. Si accennava con un senso di raccapriccio alla «sovranità nazionale conculcata» e il tema era così dolente che di tempo in tempo gli interlocutori volgevano gli occhi al cielo ed alzavano le braccia in segno d'imprecazione disperata. Che cos'era, dunque, successo in quel di Londra, da legittimare una sì pronta e nobile reazione di gagliardo patriottismo? Gli stati aderenti al Patto Atlantico avevano deciso di porre al servizio della democrazia e della libertà tutte le loro forze, coordinate e dirette da un solo organismo efficiente.

Tutto qua? Sì, tutto qua, ma ammoniscono subito gli estremisti è inutile voler dissimulare, con interrogativi di tale fatta la grave decisione.

«Per degli autentici patrioti, quali noi siamo — incalzano i rossi — queste manovre minimizzatrici sono addirittura ridicole. Ognuno deve assumere le proprie responsabilità dinanzi al popolo italiano ed alla storia. Ed è bene si sappia che gli unici disposti a non lasciare avvilire la sovranità italiana, siamo noi, soltanto noi. La riprova palese e patente di quest'ansia e di questo ideale la potete trovare dove s'innalzano trionfatrici le nostre rosse bandiere. Colà la sovranità nazionale non si conculca, ma si afferma vittoriosamente ed avanza con i marescialli sovietici posti al comando degli eserciti nazionali, travolge ogni ostacolo borghese con le armate del popolo, sfida la protervia dei nemici con le esecuzioni sommarie e la soppressione di ogni parer contrario».

Il ragionamento — bisogna riconoscerlo — è dritto come una spada e rapido come un colpo di stato. Manca soltanto di un avvertimento: la sovranità nazionale di cui parlano i socialbolscevichi non è quella pertinente alle singole nazioni, bensì a quella che per loro è la «Patria vera di tutto il proletariato: la Russia».